

ti giro un articolo

21/07/2015

Ho ricevuto: *ciao, ti giro un articolo che credo rispecchi una parte dei problemi delle NGO da 20 anni a questa parte... potresti averlo scritto tu, secondo me. Le ONG stanno perdendo la guerra ?* ([Leggi articolo](#)) ([info Cooperazione.it](#))

Ho risposto:

L'articolo denuncia il problema che tutti conosciamo ed incita ad un ripensamento; **ma non parla chiaramente di soluzioni.** Iniziamo a cercarle insieme.

Le grandi e le piccole ong hanno ruoli diversi ma strettamente complementari. Le grandi difficilmente raggiungono la base che vorrebbero aiutare; salvo che con piccole gocce per lo più in pacchetti standard altamente costosi nel loro rapporto costo/beneficio. **La piccola ong locale non riesce a reperire i fondi necessari, seppur modesti,** per coprire i bisogni che ben conosce esserci nella base. Grazie sovente anche all'"asso piglia tutto" realizzato dalle grandi. **La soluzione,** a mio parere, **sta nell'integrare-agganciare le due realtà.** Come ? Se ne può parlare ...

Al momento, a me appaiono assenti proprio le grandi ong per ?peccati di omissione?. Tuttavia, non è detto che la ragione stia dalla mia parte; anche se ora ne sono convinto.

Seppur commessi involontariamente, i peccati di omissione derivano sostanzialmente dal non rendersi disponibili all'ascolto delle piccole ong locali. **Parliamone.**

... ecco alcune delle mie amare riflessioni ...

Nel mio immaginario vedo lo Stato come una piramide sul cui vertice c'è il Governo e sotto i vari strati della popolazione; dai benestanti fino ad arrivare agli ultimi che costituiscono la base della piramide. Il governo dovrebbe svolgere il ruolo del ?padre di famiglia?, come "servizio" a tutta la popolazione sottostante.

In teoria la piramide andrebbe immaginata rovesciata in modo tale che tutti "gravino" sul vertice che se ne fa carico. Mantenendo la piramide dritta, poiché purtroppo questa è ancora la realtà, vediamo che gli strati di popolazione subito sottostanti al vertice non necessitano di aiuti; sono i benestanti che se la cavano da soli.

Sono le grandi organizzazioni ONG, finanziate direttamente o indirettamente dal Governo che chiede loro il rispetto delle sue direttive, che hanno il compito di dare il supporto a tutti gli altri livelli della popolazione sottostanti .

Dato il grande numero dei beneficiari a cui fare fronte, le NGO debbono impegnare un gran numero di mezzi e di risorse con i relativi costi, che in assenza dei finanziamenti governativi difficilmente potrebbero sostenere da sole.

In pratica:

le grandi ONG si trovano "costrette" ad operare con interventi che sono necessariamente il più possibile standardizzati e capillarizzati, per poter fare fronte ai grandi numeri. Spesso questo avviene tramite locali fornitori di servizi, che presentano poi conti dai costi gestionali che sono quelli di un mercato parallelo più elevato di quello reale del posto. Il risultato finale è che la base della piramide viene raggiunta con difficoltà dagli aiuti ed in modo meno efficace di quanto si potrebbe fare, poichè questo aiuto: è scelto ed arriva dall'alto; è settoriale ed affronta un solo bisogno alla volta: sanità, scuola, ?; è distribuito in modo uniforme-standard ossia non è personalizzato e non è adattato alle singole realtà dei beneficiari... ***Le piccole organizzazioni quali le ONG locali***, possono supplire ed integrare a tutto ciò portando capillarmente e con modi mirati le risposte ai bisogni individuati nella base stessa della piramide. Si azzerano di fatto anche i costi di gestione locale, dato che le ONG locali sono composte dagli stessi beneficiari che vi operano.

A tutto ciò ***si potrebbe dare una soluzione semplice***. Purtroppo, è questa stessa semplicità che la fa classificare come ?soluzione utopica? pur di accantonarla lasciando invariato lo stato attuale che probabilmente mantiene interessi consolidati e forse non proprio morali seppur anche non illegali.

In conclusione:

Le grandi ONG, che cooperano con l'apice della piramide, dovrebbero aprirsi all'ascolto della base e cooperare in codeterminazione con lei tramite le piccole ONG locali. Dovrebbero finanziare le risposte personalizzate ai bisogni individuali rilevati in modo capillare dalle piccole ong locali e poi lasciarle realizzare sul campo dalle stesse piccole ONG locali. In questo modo ogni onere sarebbe sempre in carico all'apice della piramide, come è corretto che sia.

Mancando un dialogo tra le grandi ONG e le piccole ONG, sul campo non può che allargarsi la forbice che allontana ed allontanerà sempre di più la base della piramide dagli altri livelli.

In questo modo gli ultimi degli ultimi saranno sempre più lasciati soli. Infatti le loro organizzazioni, per definizione, non hanno e non potranno mai avere i mezzi necessari per l'autosostentamento. Anche se di regola tali mezzi hanno dimensioni ed esigenze molto ridotte. (l'importanza dell'autofinanziamento)

Veramente con poco si potrebbe fare tanto.
